

lui, a san Domenico, e in seguito, cioè nel 1567, nominato del Rosario. Dice esso frate storico, che accanto all'angusto oratorio piantò il santo patriarca un piccolo chiostro, di cui si vedevano non ha guari le vestigia entro il recinto del nuovo. Sulle quali notizie del Malvenda osserva il nostro Flaminio Cornaro, non altro essere tutti i documenti, su cui quegli le appoggia, se non che un antico sommario di favole popolari ed insussistenti. Continua infatti a narrare il Malvenda, che, nell'anno 1226, in conseguenza di un miracolo, fu ingrandito quel convento. E il miracolo fu, che il doge Jacopo Tiepolo vide una notte in visione l'oratorio e la contigua piazza di san Daniele tutto sparsa di fiori odorosi; e vide bianche colombe, le quali, portando croci d'oro sulle fronti, andavano svolazzando framezzo a quei fiori. In quel mentre due angeli, calati dal cielo, profumavano con turiboli d'oro quel luogo, ed una voce udivasi, la quale diceva: *Questo è il luogo, che ho scelto ai miei predicatori.* Nè qui si ferma col suo sogno il Malvenda. Racconta inoltre, che il doge nell'indomani radunò il senato e gli narrò la visione; per cui non si esitò a decretare, che a quei religiosi fossero concessi altri quaranta passi di terreno, per ingrandire il loro chiostro: e allora, secondo lui, incominciossi a fabbricare la magnifica chiesa intitolata alla Vergine Maria e ai santi martiri Giovanni e Paolo; e se ne fece inoltre il solenne strumento, nell'anno 1234.

Ho narrato favole: ma non è alieno talvolta ad una storia il narrarne, per poi valersene a porre in chiaro la verità. Di tutto questo racconto opina il Cornaro essere stata forse cagione il vedersi scolpiti sul sepolero del doge Jacopo Tiepolo, ch'è fuori di quella chiesa, due angeli con in mano ciascheduno l'incensiere, ed alcune colombe; e l'esservi affisso alla facciata esterna della chiesa stessa un bassorilievo, che rappresenta il profeta Daniele in mezzo ai leoni. E sebbene il Cornaro non sia lungi dal credere, che siffatto racconto sia stato inventato in tempo non discosto dal doge Tiepolo, dimostra per altro; con alla mano il diploma, che concede ai frati quel suolo, descrittovi come paludoso e coperto dalle acque; non